

N° 37

**XXXVII° SS.DOGE BATISTA SPINOLA
GIAN LUIGI ZANGA**

1995



Memento quia
goliardus es
et
goliardus manebis

Dogatum Genuense

Supremus Ordo Goliardicus Liguriae

Janua. 10 Luglio 1995

Al 37° Ser.Doge Batista Spinola
a.s. N.H. Gian Luigi Zanga
Via S.Bartolomeo degli Armeni 23/4
16122 GENOVA

Fa un caldo boia, avrei tanta voglia di fare i cavoli miei invece sono qui a scriverti, è mio dovere, io servo un ideale e ti devo un riconoscimento ufficiale, vi provvedo in amicizia e senza pomposità, è la sostanza che conta.

La Cena di chiusura che hai organizzata al Nello Club è stata un qualcosa di positivo e di simpatico (da vera goliardia di tempi migliori), si è vista una base sana e secondo tradizione e non la solita "PSEUDO Goliardia" che impera oggi a prova di ignoranza, di mancato collegamento col passato e di miseri interessi locali o di persone non certo eccelse.., avete onorato l'Ordine, questa è la strada giusta.

Il tema : "ANNI 70" è stata una idea brillante e ben attuata, tutti hanno dimostrato buona volontà e bravura, qualcuno è stato forte, questo significa ripresa ed io nella mia qualità di Fondatore e Difensore dell'Ordine auspico che questo porti a glorie come è stato in passato, gradita la partecipazione di altri ex Ser.Dogi, vi è spazio per tutti quelli che con cultura, creatività ed intelligenza vogliono fare.

Non andate a copiare Ordini stranieri che comparati alla storia del Dogato Genovese fanno ridere e talvolta fanno pena, per decenni il Dogato ha insegnato in Italia, Parma ha uno statuto copiato dal nostro e potrei citare esempi su esempi, basta chiedere...e conoscere la verità.

Anche nella mia veste di Decano dei Principi della Goliardia Italiana resto a Vostra disposizione per eventuali consulenze e credo che la mia esperienza sia ben nota, poi fate pure come volete ma non uscite dal ...seminato.

A Te ed ai ragazzi un fraterno ed affettuoso abbraccio in nome di S.Madre Goliardia auspici B.T.et V.

LELLO DE CARO

3 e 7° Ser.Doge, ecc.

Lello de Caro

P.S. Attendo da Filippo il papiro per inserirlo nel mio Archivio Personale.
GRAZIE.

(Marianna è goliarda intelligente, ascoltatela, sarà utile).

SCOOP ECCEZIONALE

Eccolo qua nuovamente.

Finalmente dopo un periodo vissuto in sordina, senza alcuna pubblicazione, senza nessuna nuova iniziativa, dopo ben un anno e mezzo di silenzio, ecco che il nostro maestro Zangarelli Garzanga ci fa dono, questa volta, di un suo scritto.

Le sue doti di grandissimo scrittore, e di grande maestro di vita, ci erano state raccontate da noti critici nostrani e non, ma una sua opera, un suo capolavoro proprio non l'avevamo mai visto dal vero, non avevamo mai potuto realmente immergerci nell'essenza che sprigionano i suoi scritti meravigliosi.

Ed ecco finalmente quello che ci è pervenuto nelle nostre sedi e che sta a significare un pezzo di grande letteratura italiana.

"Caro pubblico. Vi ringrazio vivamente di quanto dedicatomi in tempi passati e di quanto direte di me in tempi futuri. Baci e abbracci On. Cav. Zangarelli Garzanga".

Grande, grandissimo, meraviglioso. Cosa si può dire di tutto ciò! Non si hanno veramente parole!

La meraviglia dei contenuti si accompagna ad uno stile cristallino che se pur intenso rimane chiaro a qualsiasi ascoltatore attento.

La sua capacità di coinvolgere con degli scritti sicuramente poco prolissi, non pedissequi, giovani e anziani, belli e brutti, cani e porci ci fa veramente pensare che si tratti del più grande scrittore mai esistito in terra liguro-piemontese.

Diamo quindi il via all'analisi del testo.

Innanzitutto possiamo notare come il Maestro, usando l'espressione "Caro pubblico" vada a coinvolgere un pubblico estremamente ampio, senza alcuna discriminazione e senza alcun pregiudizio.

Per ciò che riguarda invece la parte successiva del testo, ossia quella centrale, "Vi ringrazio vivamente di quanto dedicatomi in tempi passati" si rivela una limpidezza, una scorrevolezza che ricordano l'Alberto Tomba dei giorni migliori e ad una intensità che è difficilissimo ritrovare, ma soprattutto riuscire a riprodurre in queste poche ma significative parole.

Proseguendo ritroviamo l'ultima parte dello splendido modo di esprimere le proprie emozioni del nostro giovane ma vecchio autore.

Quando infatti il scrigno dice: "e di quanto direte di me in tempi futuri" si ritrova una lieve nota di malinconia contornata però da una spregiudicatezza e una fantasia che non si erano mai colti nei precedenti suoi scritti.

Direi quasi che il sommo maestro sembra aver raggiunto la sua maturità, anzi più che maturità direi la sua andropausa la quale lo fa interpretare la vita in modo sicuramente esuberante ma comunque molto serio e pacato.

Per concludere analizziamo il suo congedo: "Baci e abbracci On. Cav. Zangarelli Garzanga".

Anche nei saluti finali Zangarelli trova il modo di riuscire a mettere insieme sobrietà e pomposità, ricercando una forma lessicale tale da non escludere nessuno e capace di suscitare sentimento ed emozioni in chiunque lo legga.

Grazie quindi ancora una volta per aver scelto il nostro "numero unico" come trampolino di lancio per un tuo nuovo e sicuro successo e per riuscire sempre e comunque a stupirci.

Il Caporedattore

Maidestrus

alias

Batista Spinola XXXVII S.S. Doge Imperante



LA DURO CHE DURI PRODACCION E' LIETA DI PRESENTARVI LA GRAZIOSA NOVELLA GLI SCUDI DEL GASPARO

ovvero

La breve storia di come gli scudi dell'Ordine furon costruiti et il giorno che uno fu uccellato,
et come fu recuperato senza pagar gabella

...In un giorno imprecisato di quella che fu la tiranni-
de Dogale del Serenissimo Doge Gasparo Grimaldi,
il nostro si svegliò di prima mattina con una delle
sue solite lampanti idee che gli frullavano nella
zucca e, mandato a chiamare uno dei suoi alfieri,
così l'apostrofò : " Oh Duro, guarda che così non va
mica bene, non fai niente per l'Ordine, quand'è che
ti darai un po' da fare anche tu ?! toh, ad esempio,
vedi se riesci a costruire uno scudo per l'Ordine."

Fulminato dal suo verbo non feci passare il Lunedì
successivo che ne avevo fatti già due ...

Della colorazione si occupò la sig.na Miriam stratta
qui sotto(ebbene sì, lo riconosciamo, trattasi di vile
fotomontaggio, ma quel tanga portato sulle ventitrè
era talmente provocante e malizioso che se non ti
avessimo mascherato un po' il viso, con tutti gli affa-
mati del Maghreb che si aggirano invano fuori dalle
nostre mura...E' per il tuo bene, lo sai !!!)

Quando il fulgente Gasparo intonò il Gaudeamus,
invitato dal Magnifico Rettore Sandro de Pontremo-
liana gente (Eques Sancti Georgii), successe, ahimè,
lo fattaccio: chi con fatale imprudenza affidò
uno dei miei splendidi pargoli alle cure di .. in arte
Negata mai avrebbe pensato che questa, tranquilla
sedendo con lo scudo al fianco non avrebbe posto
resistenza alcuna alle turpi brame uccellatorie d'un
pudicoso arabo di passaggio, che lesto se ne impa-
droni con l'intenzione di rivenderlo al mercato nero
per potersi comprare il tanto sospirato Baygon igie-
ne personale al geisomino per sostituire l'odiato
antipulci 3x2.

Colti da feroce dubbio, tra chi voleva propinargli il Baygon una volte per tutte, chi voleva lavare il
fronto con il sangue radendo al suolo la tendopoli di Al-Baroh ove il fellone aveva trovato riparo, a
fine si optò per un'azione di controspionaggio a cura della Podesteria agli Interni: il Feroce Saladi
avvalendosi della sua arte mimetica riuscì, con una buona dose di eloquenza, a farsi dare lo scudo
dalla madre del maicapitato kaliffo senza dover pagare nulla.

Ora lo scudo è ritornato da papà che l'ha ripulito, restaurato e coccolato con amore, e riposa in un
taverna ormai tristemente famosa per le terribili sbronze che videro protagonisti le più alte cariche
dell'Ordine, con effetti devastanti sul Podestà agli Esteri (varo Bagascius !?!), e sul Capitano di
Popolo, e che un giorno vide arrivare a sorpresa un gruppo di spagnoli. Era la Tuna Compostelan
Ma questa è un'altra storia.

Il Gran Araldo Duro che Duri - *Francesco Givsta*



